

## **GIANCARLO GIORGETTI**

L'argomento infrastrutture meriterebbe un'intera sessione di lavoro del Parlamento del Nord. Invece di tediarvi con un elenco interminabile di opere, però, vorrei proporvi una chiave di lettura politica, partendo da una battuta. Duemila anni fa si diceva che ogni strada portava a Roma; oggi potremmo dire che «tutti gli aerei volano a Roma». Come duemila anni fa, infatti, qualcuno pensa ancora di avere delle colonie e degli schiavi da sfruttare e di poter costruire le strade e gli aeroporti che portano a Roma con il ricavato delle colonie. Negando alla Padania il diritto di svilupparsi.

Guardando i documenti predisposti della sinistra, vediamo però che anche loro hanno dovuto prendere atto che esiste, per storia, cultura e geografia, una realtà che si chiama Sud, che ha una vocazione mediterranea, e una realtà che si chiama Padania, che ha una vocazione europea. Noi siamo una cosa diversa. E abbiamo dei bisogni diversi anche per quanto riguarda le infrastrutture.

Il nostro problema è che lo sviluppo sociale, economico e demografico non si è sposato con un aumento della dotazione infrastrutturale. E questo non si è verificato perché al nostro gigantismo economico ha fatto fronte un nanismo politico che soltanto l'avvento di Bossi e della Lega è riuscito a colmare. Nell'ultimo secolo abbiamo avuto uno sviluppo impetuoso e in tutto il Nord non si è realizzata nessuna opera significativa perché a Roma c'erano politici del Nord che non avevano coscienza e consapevolezza di che cosa fosse il Nord. Qualcuno ha giustificato questa situazione con la mancanza di risorse, ma non è solo questo. Quando siamo arrivati al Governo e abbiamo messo mano alla Legge Obiettivo abbiamo scoperto che non solo non c'erano i soldi, ma che non c'erano nemmeno i progetti, non c'erano le idee: il Nord aveva rinunciato a pensare e progettare. È

questa la cosa drammatica. C'è voluto Umberto Bossi per portarci i sogni, certo, ma anche la concretezza. E così siamo ripartiti. Io rivendico alla Lega Nord il merito di avere gettato le basi per iniziare le Pedemontane lombarda e veneta. Queste opere hanno iniziato il loro iter solo grazie all'azione della Lega.

Prima dicevo che c'è una politica infrastrutturale che guarda al Mediterraneo e una che guarda all'Europa. L'Europa ha dovuto ricordare all'Italia che c'è il corridoio 5, che da Lisbona arriva Kiev e che passa esattamente in mezzo alla Padania. È un corridoio fatto di strade e ferrovie, ma per realizzarlo manca ancora tanto. Noi ci siamo attivati e ci fa piacere che nel programma del futuro governo di centrodestra si parli di Pedemontana veneta e lombarda prima ancora che del Ponte sullo Stretto. Non è un dettaglio insignificante.

Abbiamo ripreso a costruire le opere e tutte queste opere sono realizzate con un prevalente contributo privato, cioè con denaro di soci privati ma soprattutto con i soldi delle tariffe autostradali. Queste opere, cioè, si realizzeranno con i soldi di coloro che le usano e che pagano i pedaggi. Su questo punto, però, dobbiamo chiarire un concetto. Se arriva il federalismo fiscale e se ci saranno risorse nei bilanci delle nostre Regioni, i soldi per costruire le strade li avremo già in tasca, senza bisogno di andarli a chiedere a nessuno!

Ed ora arriviamo a Malpensa, che oggi rischia di morire perché Roma non vuole che il Nord si sviluppi e che la Padania sia collegata al resto del mondo. Ma il mondo è cambiato, si è aperto, e noi rivendichiamo il diritto di essere collegati col mondo. Il nostro ponte verso il mondo si chiama aeroporto di Malpensa! E sistema integrato di tutti gli aeroporti padani! Ma non dimentichiamo che, se Malpensa vuole volare - come ha detto Bossi - serve le strade e le ferrovie. Tutto è collegato a una presa di coscienza. Oggi la Padania ha preso coscienza dello stato in cui la Roma centralista l'ha voluta condannare e vuole poter vivere e svilupparsi con il resto del mondo.

Ma c'è un altro sogno che continuiamo a coltivare: la navigabilità del fiume Po. È una cosa che oggi i tecnici considerano irrealizzabile e antieconomica. Noi, però, non dimentichiamo che abbiamo avuto un sistema di navigli, costruito dai nostri nonni, che era l'invidia del mondo. Come tutti ci invidiarono la prima autostrada del mondo, costruito proprio in Padania. Noi non possiamo restare sottomessi a Roma! Noi possiamo insegnare a tutti!

Passo quindi a elencare i punti della risoluzione.

Il Parlamento del Nord delibera di approvare i seguenti punti programmatici:

- esigere il completamento delle infrastrutture indispensabili per l'economia della Padania prevedendo adeguati investimenti;
- attuare la regionalizzazione della rete autostradale restituendo alla Padania un patrimonio pubblico che deve essere a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno di muoversi;
- programmare e potenziare i trasporti ferroviari, fluviali e marittimi al fine di ridurre il movimento su gomma delle merci favorendo la realizzazione di un sistema intermodale e la riqualificazione delle strutture portuali;
- sostenere il sistema aeroportuale padano e valorizzare l'hub di Malpensa evitando ricadute sociali e occupazionali;
- realizzare al più presto le opere fondamentali per far muovere la Padania: dalla TAV alle Pedemontane Lombarda e Veneta, dagli assi stradali e ferroviari dei valichi del Sempione, del Gottardo e del Brennero alle grandi arterie di collegamento;
- abolizione dei pedaggi autostradali in Padania, così come avviene in Germania;
- realizzare la Monaco-Padova.